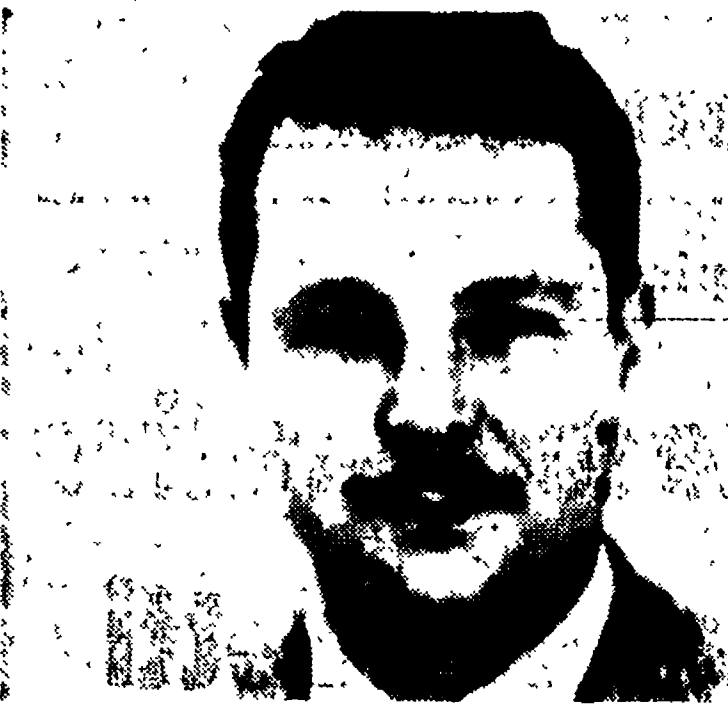


La richiesta del boia Franco deve essere respinta

L'assassino è ancora in libertà



L'ingegner spagnolo Antonio Sanchez.

Minacciato di estradizione un dirigente cattolico antifranchista

L'ultima decisione al ministro Bosco — L'esponente spagnolo da diciannove mesi in carcere

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 11.

Un esponente del movimento cattolico antifranchista, riparato in Italia per sfuggire alla polizia del dittatore spagnolo, è stato colpito da un decreto di estradizione ottenuto dal governo di Madrid sulla base di false accuse per reati comuni.

Si tratta dell'ing. Antonio Sanchez Aragon, da 19 mesi detenuto nel carcere di Poggioreale e perseguito attraverso procedure non sempre limpide. Se il ministro della Giustizia non si opporrà al decreto della magistratura, l'ing. Sanchez Aragon verrà consegnato alla polizia di Franco il 21 di questo mese. Il democristiano ministro della Giustizia si assumerà la gravissima responsabilità.

L'esiliato spagnolo ha lanciato agli uomini politici e a

personalità della cultura un dura eccezionale: il Sanchez, infatti, dovrà essere « trasferito alle carceri di Genova: ivi posto a disposizione di quella direzione perché lo consegnino al comandante di una nave battente bandiera spagnola e diretta, senza scalo, ad un porto spagnolo, per essere consegnato a quella autorità di polizia ». Così, testualmente, è scritto sul decreto emesso dal Ministero di Grazia e Giustizia dello stato italiano, che dunque si appresta a consegnare un esiliato politico (che ha anche inoltrato esplicita domanda di asilo in territorio italiano) in mano al boia spagnolo.

Antonio Sanchez Aragon è un ingegnere navale; un borghese democratico che, nel 1948 si iscrisse al partito democratico cattolico spagnolo che, come gli altri partiti politici di opposizione al regime di Franco, opera nel-

la clandestinità. In quell'epoca viveva in Marocco, a Casablanca: nel 1954 — in seguito ai moti rivoluzionari — l'ingegnere fu costretto a fare ritorno in Spagna, dove fu assunto come capo sezione dell'ufficio progettazione e prevenzione del cantiere navale di Stigilia, costituito dall'impresa nazionale Elicano e dipendente dall'Istituto nazionale dell'industria.

Qualche tempo dopo Antonio Sanchez denunciò pubblicamente uno scandalo di centinaia di milioni: l'impresa di stato, infatti, aveva accettato una commessa per quattro navi da carico della flotta colombiana ad un prezzo inferiore, al minimo accettabile; tale commessa causava una perdita di 500 milioni di pesetas. La vendita, oltretutto, era stata concordata a baratto: le navi contro alcune partite di caffè. E il prezzo di quest'ultimo era stato calcolato alla metà del suo costo effettivo, in modo da consentire ai due generali e all'ammiraglio che erano alla direzione generale di rivendere la merce ad un prezzo doppio, a loro esclusivo beneficio.

Antonio Sanchez fu costretto a dimettersi e a cambiare residenza. Così, nel '57, si trasferisce a Cadice, dedicandosi esclusivamente ad attività politica.

In questa fase, il Sanchez espatriò più volte clandestinamente, si mise in contatto con i gruppi antifranchisti residenti in Spagna: e da questi ebbe l'incarico di partecipare al funzionamento di attività commerciali e industriali che, sotto l'insegna di imprese private, lavoravano invece per raccogliere fondi per gli emigrati spagnoli.

L'attività della « Orizur » fu scoperta nel 1960. L'ingegnere spagnolo fu da allora braccato dalla polizia e fu costretto a spostarsi di città in città: infine, mentre si trovava a Madrid, fu informato che la polizia stava tramando un complotto per far cadere in un tranello lui e altri membri dell'opposizione. Il 21 giugno del 1961 egli abbandonava la moglie e i tre figli, lasciando definitivamente la Spagna, attraverso il valico di Andorra.

La polizia segreta fascista era tuttavia ancora sulle sue tracce: e il Sanchez si rimise allora in viaggio per Casablanca: durante questa ultima disperata fuga, mentre passava da Napoli, venne arrestato dalla nostra questura.

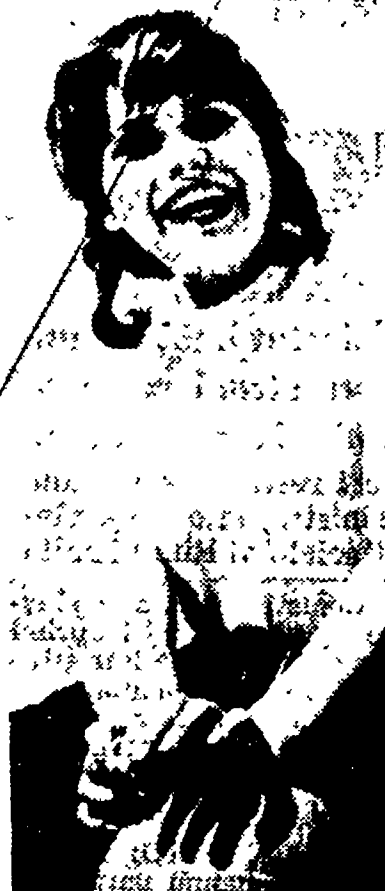
Qui, appunto, comincia la parte più drammatica della sua storia. L'imputazione utilizzata per il suo arresto è di « falso materiale in possesso ». Fu rinviato a giudizio presso la VII sezione del tribunale di Napoli, ma ottenne subito la libertà provvisoria. La direzione del carcere lo consegnò alla questura di Napoli perché restasse a disposizione di quest'ufficio in attesa di « soddisfatta giustizia ». Ma, nella stessa serata del rilascio, il Sanchez fu ricondotto nuovamente in carcere con questa nota di accompagnamento: « In attesa di estradizione ». Nessuna richiesta, tuttavia, era stata ancora formulata a suo carico. Chi dunque aveva dato l'ordine e perché? Chi, inoltre, aveva informato la questura di Napoli che il Sanchez era entrato in Italia con un passaporto falso? E perché la nostra Questura, prima ancora di accettare il reato, aveva proceduto allo immediato arresto? L'imputazione, comunque, cadeva rapidamente per sopravvenuta amnistia. Ma il Sanchez, intanto, restava in carcere giacché nel frattempo erano state effettivamente avviate le pratiche di estradizione. E ciò nonostante gli sforzi del difensore del Sanchez, avv. Battimelli, e il ricorso in Cassazione del compagno sen. Mario Palerm.

Può salvarlo, ormai, soltanto l'accoglimento della istanza avanzata al ministro di Grazia e Giustizia che, secondo le nostre leggi, deve emettere il parere definitivo sulla concessione o meno dell'extradizione.

Dario Natali

Christa

Polizia a mani vuote



Niente di nuovo nelle indagini per il delitto di via Emilia. L'assassino della bella tedesca Christa Wanning (nella foto) è sempre uccel di bosco e la polizia non sa più nemmeno quale pista seguire. Gerda Hodapp, intanto, è ancora in galera.

Due assassini girano liberamente per le strade di Roma: uno ha ucciso la bella tedesca Christa Wanning in un palazzo vicino a via Veneto, e l'altro il vigile notturno Luigi Moriconi in una stradina che dalla Cassia porta verso Grottarossa. Poliziotti e carabinieri li stanno braccando, cercano affannosamente un indizio, una minima traccia, per poterli identificare. Ma passano i giorni, trascorrono le ore e le indagini non fanno un passo avanti.

Per il delitto di via Emilia, proseguono gli interrogatori, i confronti, gli accertamenti. Li eseguono un gruppo di poliziotti agli ordini del vice capo della Mobilità, il capitano Moriconi, che lo stava inseguendo.

Sinora la polizia è riuscita soltanto a ricostruire, con maggiore esattezza, questo ultimo delitto. Pare, innanzi tutto, che l'assassino abbia agito da solo. Il Moriconi deve averlo sorpreso mentre tentava un colpo. Lo ha inseguito da via Grottarossa a via Montefiore, guidando il suo « Motom ». Quando il giovane si è infilato in un prato, ha abbandonato lo scooter e gli ha zigato le strade da via Bagnoregio. Se lo è trovato così di fronte: il ladro al di là della rete metallica che recinge un giardino, il metronotte sulla strada « Vieni fuori, non ti faccio niente », ha gridato Moriconi con la pistola in pugno. « Vieni a prendermi, mi sento male », ha risposto il mormorio. La guardia notturna è caduta nel tranello. Ha fatto qualche passo avanti, ha abbassato il revolver. L'altro non ha atteso: tre colpi, uno dietro l'altro, una raffica hanno ucciso Luigi Moriconi. Da una finestra ha assistito al delitto Ines Marcelli. Ha visto in viso l'assassino. Una ventina e forse più di giovani, in queste ore, sono stati portati davanti alla donna che, sempre più terrorizzata e sconvolta, non li ha riconosciuti.

I poliziotti hanno identificato il giovane che in « Lambretta » era stato visto con un altro

UNA CURA PER I VOSTRI CAPELLI

UN RISALTO ALLA VOSTRA BELLEZZA



Don Fernando Diaz Morales, Secretario de la Comisión Central del Partido Democrático Católico Español

CERTIFICO: Que Don Antonio Sanchez Aragon, Ingeniero Naval, Excmo de la Sección Antiprojetos de la Empresa "ELCANO" ha sido designado miembro técnico a los trabajos preparatorios de la Comisión Internacional de Amnistía, que se celebrará en París y Toulouse durante el mes de Mayo del corriente año Madrid, 3 de Mayo de 1960

[Signature]

NAPOLI — Questo è il certificato con cui l'organizzazione degli esuli spagnoli delegava l'ing. Sanchez Aragon a partecipare ai lavori della commissione per la amnistia in Spagna.

Vogliono lavoro

Protestano i teddy-boys di New York

NEW YORK, 11. Venticinque ragazzi appartenenti a «gang» minori del Lower East Side — il quartiere più turbolento di New York, che lo scorso anno fu teatro delle gesta dei «franchisti» che sparavano sui passanti, per esercitarsi al tiro a segno — hanno inscenato una manifestazione di protesta dinanzi alla sede di una organizzazione per la loro riabilitazione.

Ha rubato 200 milioni

Un «Mastrella» nell'Ente Cellulosa

Il capo ufficio contributi dell'Ente nazionale cellulosa e carta, Enrico Tanassi, di 49 anni, è stato arrestato ieri dai carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Roma su ordine della Procura della Repubblica. In 16 anni, si è appropriato di circa 200 milioni di proprietà dell'Ente presso il quale lavorava.



Aprite!

Aprite con fiducia: è Lesso Galbani

Aprite: è profumato, appetitoso, fragrante. Aprite: è manzo sceltissimo, magro, tenero, protetto da un velo di limpida gelatina. Aprite: è carne appena prodotta e sempre fresca come dal macellaio. E' carne Galbani!